

## ELETTRICAMENTE VICINI AI BALCANI

**Cividale del Friuli.** In un itinerario pensato tra le vie e le piazze della cittadina friulana Mittelfest ha raccontato l'utopia del visionario Tesla per la regia di Bellini e immaginato un dialogo tra Mussorgskij e Hartmann con la bella voce di Fracassi

di **Antonio Audino**

**U**na cuffia audio in testa e un iPad in mano. Si procede così, camminando un po' a caso tra strade, vicoli e piazze di Cividale del Friuli, passando accanto alla statua della diva del teatro ottocentesco Adelaide Ristori, lambendo austri palazzi di gusto veneziano o case medievali, affacciandosi sulle rive del gorgogliante Natisone, ma non si tratta di un giro turistico. Ascoltiamo invece suoni astratti, siderali, insieme a una voce femminile che smuove suggestioni profonde, tra immagini dell'infanzia, forse anche la nostra, o adombrando le pressanti responsabilità di chi è divenuto adulto, mescolando brusii di persone non visibili con canti di figure improvvisamente apparse da un angolo, nell'attenta ideazione sonora degli olandesi Joren Strrijbos e Rob Van Riswijk.

Siamo al Mittelfest, manifestazione nota per la sua attenzione all'intreccio di culture tipico del nostro estremo Nord Est, a un passo dalla Slovenia, dai Balcani, dalle aree germaniche, come ribadisce anche il nome della rassegna, sviluppata su questa linea dal suo storico artefice, lo scrittore Giorgio Pressburger, al quale si rende omaggio con una mostra, e rafforzata dalla direzione attuale, attenta e originale di Giacomo Pedini. E che un'iniziativa con tanta storia alle spalle non voglia essere soltanto un cartellone di spettacoli appare immediatamente chiaro davanti alle tante proposte inanellate nel lungo arco del festival. La manifestazione, infatti, definisce percorsi e itinerari anche attraverso i generi, non a caso accanto ai settori abituali di danza musica e teatro si è aperta quest'anno una sezione dedicata al circo, allargando così la possibilità di

partecipazione a famiglie e a bambini. Poteva capitare quindi di ritrovarsi in un'aula del locale Convitto, seduti nei banchi, per assistere ad una lezione sulla saga dei Nibelunghi tenuta da una buffa insegnante tedesca, Laura Gambarini, intenzionata a rendere più comprensibile il racconto, esposto nella sua lingua, ricorrendo agli oggetti disponibili, un cestino come castello, uno straccio al posto del re, un thermos azzurro a impersonare Sigfrido, in una sconclusionata e comunque spesso indecifrabile prolusione. Per passare poi sotto il tendone innalzato nel giardino a sospendere il fiato per le acrobazie di Noah Chorny, inerpicati su un lampione oscillante fin quasi sulla testa degli spettatori.

**ERRI DE LUCA  
CON DAMATO  
HA RIPERCORSO IL SUO  
RAPPORTO COL POETA  
BOSNIACO ISARAJLIĆ**

Di tutto rilievo è poi la sezione Mittelyoung, con l'individuazione di alcuni giovani artisti da presentare nel programma, come accade quest'anno per Holija Huneck, bavarese, e il suo *CM\_30* in cui dà vita a proiezioni colorate e riflessi di dischi trasparenti da lui manovrati, creando una giocoleria assorta e metafisica, che forse però, nel progredire sulla sua traiettoria di ricerca, necessita di qualche tratto di maggiore incisività, evitando il rischio di una pura calligrafia onirica. Una passeggiata tutta ideale era poi lo spettacolo proposto in piazza del Duomo a partire dai *Quadri di un'esposizione* di Mussorgskij, itinerario in musica imma-

ginato dal compositore fra le tele del suo amico Hartmann oggi disperse, con i brani musicali, ai quali si aggiungeva qualche inserto da Debussy, eseguiti al piano dal giovane ed energico Elia Cecino, mentre Federica Fracassi intesseva la sua consueta finezza di lettura nel narrarci storie ispirate a quelle immagini, mescolando schegge letterarie di varia provenienza.

E ancora a riannodare fili geografici e temporali diversi provvedeva con efficacia lo spettacolo dedicato a Nikola Tesla, tenace visionario intenzionato a creare energia elettrica gratuita per tutti secondo procedimenti da lui studiati. Ne riportava alla memoria le imprese e l'utopia Ksenia Martinović, proprio perché, da bambina, giocava nel museo di Belgrado dedicato all'inventore, insieme alla sua amica, figlia della direttrice. Si parte da una narrazione piana e autobiografica per allargare sempre più il campo alle vicende dello scienziato, mentre l'interprete, con l'ausilio drammaturgico di Federico Bellini, procede in una lenta, costante accelerazione, arrivando a momenti coreografici sempre più frenetici ed intensi, creando così un evidente parallelo tra la ricerca di Tesla e l'espressione scenica, tra la genialità della sfida con gli elementi naturali e il coraggio non meno ambizioso e tenace della creazione artistica. In chiusura Erri De Luca con Cosimo Damiano Damato e la Minuscola Orchestra Balcanica ricordava il suo rapporto col poeta bosniaco Izet Sarajlić.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Mittelfest**

Cividale del Friuli (Udine)  
Varie sedi. Dal 21 al 30 luglio